

Lo scontro sui referendum



Giulio Andreotti

La segreteria pci «Ormai si è passati all'arbitrio...»

ROMA. La segreteria del Pci giudica «politicamente grave, formalmente scrotono e inaccettabile» il comportamento assunto dal governo Andreotti con la decisione di presentare ricorso alla Corte Costituzionale contro l'ammissibilità del referendum elettorale.

Questo annotta la segreteria comunista «avviene dopo le vicende confusionarie di venerdì 7 dicembre che aspettano di essere chiarite di fronte al Parlamento».

Per il Pci siamo insomma «di fronte ad una serie di atti ispirati a disordine e furberie che travalicano ormai nell'arbitrio».

Per la «sostanza politica, anche prescindendo dalle posizioni che ciascuno ha assunto o vorrà assumere nel merito dei referendum, continua la nota, è «inaccettabile che il governo, responsabile

Palazzo Chigi ora dice che si decise il 17 novembre di rivolgersi all'Alta Corte per bloccare il voto popolare Ma il Pli smentisce: «Bisogna ridiscutere tutto...» Il Psi: «Scelta corretta contro un'iniziativa incostituzionale»

Giallo sul ricorso del governo I ministri non ricordano

Risale al 17 novembre la decisione del governo di costituirsi in giudizio contro i referendum elettorali. Ma di quella delibera i ministri ricordano poco o nulla.

FABIO INWINKL

ROMA. Il giallo governo-referendum è diventato una sceneggiata. Ne sono interpreti i ministri del governo Andreotti: in molti casi - come in una candid camera - attori inconsapevoli.

siglio dei ministri. Ma Sterpa dice anche di più: «La questione non era all'ordine del giorno né, del resto, ne fu data notizia nel comunicato stampa del Consiglio dei ministri».

In tanta confusione, nelle prime ore del pomeriggio arriva perentoria una nota della segreteria socialista.

scuito soltanto al Parlamento. Insomma, «si risolvono in referendum propositivi surrettizi non consentiti dalla Costituzione».

Assai critica invece la rinnovata presa di posizione della segreteria comunista, che riportiamo a parte. E la presidenza delle Acli, una delle associazioni più attive nella campagna referendaria, sostiene che «l'intervento del governo non può essere giustificato in alcun modo come una "misura normale dell'esecutivo"».

Una gesto fermo e significativo viene, nella convulsa giornata, da Palazzo della Consulta. «La Corte costituzionale - sottolinea il presidente Giovanni Conso - è "terza" al di sopra di tutto, sempre e soprattutto in queste situazioni».

Massimo Severo Giannini attacca il Psi: «Senza argomenti ricorre alle invenzioni»

«Il primo dovere del governo era di rimanere assolutamente neutrale...» Dice così Massimo Severo Giannini commentando la decisione di far ricorso, contro i referendum elettorali, «a una scelta».



Massimo Severo Giannini

ROMA. Il brutto pasticcio combinato dal governo Andreotti per opporsi ai referendum elettorali trova un interlocutore attento in Massimo Severo Giannini.

Il mio giudizio è assolutamente negativo. Di fronte a dei referendum che tendono a limitare il potere dei partiti, il primo dovere del governo era di rimanere assolutamente neutrale.

sulla materia elettorale. Nella Dc vi sono due anime. Altrettanto, con molta confusione, avviene nei partiti minori.

Il socialista, invece, non ha tanto remore. Dicono che è tutto regolare. I referendum, secondo loro, non sono ammissibili. E questo perché non sono abrogativi ma emendativi di norme vigenti.

Intorno alla delibera del Consiglio dei ministri, ten-

ta a lungo nascosta, è sorto un balletto grottesco di date, di precisazioni, di smentite. Al punto che qualcuno ritiene che alla fine della legge del governo la delibera non sia mai arrivata.

Se ne è fatto un atto del Consiglio dei ministri. L'unica eccezione da farsi è per i casi che investono un singolo componente del governo.

Questa moesa finisce per essere una forma di pressione nei confronti della Corte costituzionale, che il 16 gennaio dovrà pronunciarsi sulle tre questioni.

Un'intenzione del genere non si può escludere. Ma, stiamo attenti. Se questo era l'obiettivo, il mezzo usato può rivelarsi controproducente.

Q.F.M.



Egidio Sterpa



Paolo Cirino Pomicino

«Non c'ero». «C'eri» Ecco la storia di un parapiglia

Il governo ha o no discusso, il 17 novembre, l'appello alla Consulta contro i referendum? Tra i ministri chi giura di sì, chi non ricorda, chi era distratto.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Devono essere piuttosto indiscreti, certi ministri che Andreotti raduna a Palazzo Chigi per le riunioni del governo.

«E' un atto che non ha nessuna importanza», e poi la Corte costituzionale «non si orienta in un modo o in un altro se il governo si costituisce o meno».

Anche perché, di fronte alla sua memoria prodigiosa, i vuoti sono altrettanto mirabili. Anche dentro lo scudocrociato.

Come succede ogni tanto a scuola, ecco che salta su il compagno di banco a dire non è vero.

Una costituente per la grande riforma? Sì, ma...

Fa discutere la proposta di Formica Per Salvi, Barbera, Bassanini il ministro riconosce che non basta il referendum consultivo del Psi Del Pennino «Idea macchinosa»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «I partiti stendono un elenco dei punti della Costituzione da rivedere e poi si vada alle urne per eleggere due Camere: una farà le leggi e esprimerà il governo del paese, l'altra riscriverà la Costituzione».

forma (come i socialisti ndr) sceglieva l'alternativa. La proposta di Formica, inserita in una elaborata analisi sulla vicenda Gladio, non pecca di fantasia e sui dettagli della via indicata da Formica le prime reazioni sono un po' scettiche.

Dice Cesare Salvi, responsabile dei problemi dello Stato del Pci: «Va sottolineata l'importanza politica della proposta di Formica».

da approvare in Parlamento e poi da affidare al giudizio della gente con un referendum approvativo.

Giudizi analoghi da Franco Bassanini, costituzionalista e deputato della Sinistra Indipendente: «Su un punto - dice - Formica ha ragione. Dobbiamo prendere atto della fine della prima repubblica e dunque por mano non a modesti ritocchi».

regole del gioco (che personalmente mi sembra sempre più necessaria) perché non utilizzare l'ultimo anno di legislatura? La realtà è che i partiti stanno elaborando una serie di proposte, che sono però piuttosto distanti.

Anche Augusto Barbera, costituzionalista, vede nelle proposte di Formica più di un motivo d'interesse.



Rino Formica

socialista. E infine ha detto che le riforme non sono cose da risolvere in una verifica. L'idea di Formica sulle due Camere è interessante, ma perché non tentare prima la strada indicata dalla lott?